

PROCESSO  
PER STUPRO  
DI MASSA



**Questi uomini hanno età, occupazioni e profili molto diversi: sembrano i nostri fratelli, i nostri amici, i nostri vicini di casa. Non ci deve sorprendere**

# Gli stupratori di Mazan

**GISÈLE PELICOT** » IL MARITO LA DROGAVA E LA FACEVA VIOLENTARE. NE PARLA LA GIORNALISTA VICTOIRE TUAILLON



LAURA MARZI

«Secondo la convenzione di Istanbul (2011) in un processo di stupro è vietato fare domande alla vittima sulla sua vita sessuale, ma questa regola non viene rispettata, tanto che Gisèle Pelicot ha dichiarato di sentirsi trattata come se fosse lei la colpevole»: abbiamo parlato con Victoire Tuaille, giornalista francese, attivista femminista, del processo per gli stupri di Mazan, perpetrati ai danni di Gisèle Pelicot, drogata dal marito e abusata per anni da sconosciuti che il coniuge lasciava entrare in casa per violentare sua moglie.

**Di recente ha dichiarato che tutti gli uomini eterosessuali dovrebbero sentirsi interpellati dagli stupri di Mazan. Ci spiega perché?**

Gli stupratori di Mazan sono andati a casa del marito per violentare una donna addormentata con cui non avevano mai parlato. Sono dei mostri? No. Al contrario, vi invito a riflettere sulla normalità di questi stupratori, che hanno età, occupazioni e profili molto diversi: sembrano i nostri fratelli, i nostri amici, i nostri vicini di casa. Questo non ci deve sorprendere. Sappiamo che lo stupro è un crimine comune e impunito e che la stragrande maggioranza degli stupri è commessa da uomini, su donne o bambini a loro vicini. Quindi sono io che vorrei chiedere agli uomini: quanti di voi pensano ancora, ad esempio, di avere il diritto di fare ciò che vogliono con il corpo della "loro" donna, che lei "deve" loro il sesso?

**Anche nel processo per gli stupri di Mazan assistiamo alla triste tendenza per cui gli avvocati degli imputati cercano di far passare i loro assistiti come vitt-**

me.

È molto difficile, quando si è accusati di un crimine, o anche di un semplice errore, riconoscere le proprie responsabilità: si tratta di una tendenza psicologica ben nota, volta a mantenere una buona immagine di sé. Alcuni avvocati difensori ritengono che il loro compito sia anche quello di aiutare i clienti a guardarsi in faccia, a prendere coscienza delle loro azioni e delle sofferenze che hanno inflitto. Altri, purtroppo più numerosi, incoraggiano invece l' negazione e l' autocommiserazione: è così che spesso sentiamo gli imputati spiegare che sono loro le vere vittime, perché la loro vita è stata rovinata dalle accuse del processo. Influenzati dagli stereotipi misogini ai quali ci hanno educato fin dall'infanzia, si vedono come dei poveri ragazzi che "non hanno capito" che la denunciante non era consenziente (del resto le donne sono così complicate!).

Dichiarano, oppure, di essere stati ingannati da una manipolatrice che vuole soldi, da una sguardina che non si assume le proprie responsabilità, da una pazza che si è inventata tutto o addirittura, come nel caso del processo Mazan, dal marito della vittima.

**La figlia di Gisèle Pelicot, Caroline Darian, che ha dichiarato di essere stata lei anche drogata e violentata dal padre, ha lanciato la campagna @nemendorspas (non addormentarmi) per denunciare la pratica sempre**

**più diffusa di sedare le donne e poi stuprarle.**

La sottomissione chimica (con le droghe) e alcolica (ad esempio alle feste) è una strategia molto comune utilizzata dall'aggressore. Perché ci sono così tanti stupri? Perché lo stupro è un'esibizione

di mascolinità, che dice: ti domino, quindi ho il diritto di usare il tuo corpo quando voglio. Perché tanti uomini si eccitano davanti al corpo di una donna incosciente, drogata o addormentata? Perché molti uomini non vogliono un

rapporto paritario con le donne, non le vedono come persone a sé stanti: le usano come oggetti, incoraggiati dalla nostra cultura che svaluta le donne e le minoranze e insegna a non avere alcuna empatia per loro.

**Con un collettivo femminista a settembre avete organizzato una mobilitazione a sostegno delle vittime di stupro in Francia. Qual è la situazione nel suo paese?**

In Francia, le politiche di prevenzione e repressione sono triste-

mente inadeguate. Nonostante esista una legge che risale a più di vent'anni fa e che prevede tre sessioni all'anno di educazione alla vita affettiva, relazionale e sessuale, la maggior parte degli alunni non ne ha mai usufruito. Oggi il governo francese dedica solo lo 0,04% del suo budget alla protezione delle vittime di violenza domestica, di genere e sessuale. La lotta alla violenza sessuale non è una priorità né per la polizia né per i servizi giudiziari. Il risultato è che molte indagini sono pasticcia-

te o semplicemente inesistenti, i procedimenti durano diversi anni e alla fine solo l'1% degli stupri viene condannato.

**Il suo podcast in Italia è diventato un libro: «Fuori le palle. Privilegi e trappole della mascolinità» tradotto da Chiara Licata e Giulia De Marco (Add, 2023) nel quale mette in evidenza che la dominazione maschile è una**

**Il governo francese dedica solo lo 0,04% del suo budget alla protezione delle vittime di violenza domestica, di genere e sessuale**



## struttura di potere che può essere decostruita. Come?

Lo stupro, come il femminicidio, è una violenza estrema che è permessa, incoraggiata e facilitata da altre forme di violenza più frequenti e meno gravi: questo è ciò che le femministe chiamano il continuum della violenza sessista. Questa violenza è invisibilizzata, normalizzata e incoraggiata dalla nostra cultura: le nostre barzellette, le opere d'arte, le credenze, etc, nonché dalle strutture economiche, religiose e politiche. Ecco perché per sconfiggere il patriarcato dobbiamo lottare su tutti i fronti, in tutti i settori, per poter finalmente vivere libere in un mondo senza violenza.



Manifestazione femminista per Gisele Pelicot a Parigi foto Teresa Suarez/Ansa. Sopra, l'arrivo di Gisele Pelicot al tribunale di Avignone foto Ap